

IL RAPPRESENTANTE DELLA CEI

“Donne umiliate Ora il governo deve intervenire”

Intervista/1

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Giuseppe Anfossi

“Vescovo Giuseppe Anfossi, presidente della commissione Cei per la Famiglia e la Vita, che cosa chiede la Chiesa al governo dopo il sì dell'agenzia del farmaco alla Ru486?

«E' sempre difficile dire al governo cosa deve fare, però qui in gioco ci sono il valore della vita umana, la dignità e la vera libertà delle persone. La risposta deve essere sia educativa sia giuridica, quindi è auspicabile e necessario che il governo intervenga per bloccare la commercializzazione della pillola abortiva. Ma al tempo stesso è compito del governo investire in capillari campagne di prevenzione e informazione. La rete nazionale dei consultori è insufficiente e spesso l'assistenza fornita alle donne è fuorviante e adesso il via libera alla Ru486 dilata erroneamente e stravolge la legge 194 sull'inter-

ruzione volontaria di gravidanza. E' un passo indietro per la civiltà e un rischiosissimo balzo nel buio per l'Italia. Perciò è lecito sperare che il governo vi ponga immediato rimedio».

In Italia è in pericolo l'etica sociale, come denuncia il ministro Cei degli Affari sociali, Arrigo Miglio?

«L'allarme è gravissimo e va considerato nelle sue molteplici implicazioni, incluse quelle sociali. Il pericolo è per la salute delle donne come dimostrano i numerosi decessi. Poi si tratta di una distruzione di embrioni, quindi di una soppressione della vita che invece è sacra dal concepimento al suo termine naturale. Inoltre, accanto al fondamentale aspetto etico del rispetto per la vita umana, c'è il problema demografico con le sue devastanti conseguenze. Ora

con l'"aborto fai da te" diventerà difficile capire persino il trend degli aborti, cioè sapere se il fenomeno sia in aumento o in diminuzione. Avremo a che fare con una realtà fuori controllo. In questo modo la tragedia da pubblica diventerà privata e subiremo anche drammatici effetti culturali».

Perché serve l'intervento del governo?

«E' impensabile che uno Stato che voglia essere vicino ai cittadini abbandoni le donne ad una deriva che deresponsabilizza e banalizza l'aborto. L'uso della sessualità ne esce ridotta a fatto puramente ludico. Per gli stessi medici si spalanca un abisso morale, perché i modi scorretti di

usare la Ru486 e le indicazioni errate potranno trasformare l'intera materia in una perenne causa di sofferenza, pericolo, morte. Il governo deve bloccare tutto e stanziare fondi per formare i giovani al giusto senso della sessualità, assistere le donne (soprattutto le straniere), af-

frontare il problema attraverso il potenziamento di consultori e strutture ospedaliere. La Ru486 rischia di creare una ge-

neralizzata emergenza sanitaria, perché minimizza l'aborto, lo rende quasi un metodo contraccettivo, e questa cattiva informazione sul piano etico favorirà rapporti facili, senza la coscienza delle implicazioni. Insomma, avremo la diffusione di massa di un approccio leggero che aumenterà i problemi della donna».

In che modo?

«La donna sarà sempre più isolata moralmente in una scelta tragica, consigliata poco e male, incentivata a rischiare e poi abbandonata nella disperazione senza adeguato sostegno psicologico e medico. Così si impoverisce il significato profondo della sessualità. Il governo non può ignorare i forti interessi economici delle multinazionali, mentre la soppressione della vita nega l'autentico bene dell'uomo. Lo Stato non può autorizzare il disprezzo e la violazione della vita umana, altrimenti si distruggono basi della società».

La Chiesa

Giuseppe Anfossi è presidente della commissione Cei per la Famiglia

FUORI CONTROLLO

«In questo modo una tragedia pubblica diventa un dramma privato»